

Incertezza sui mercati finanziari: si attendono segnali positivi

Pesano le incertezze sull'economia mondiale, avvalorate anche dal discorso di Bernake al Senato. Tuttavia alcuni indicatori diffusi in settimana, soprattutto per l'Area Euro, sono positivi, mentre per gli USA si attendono nuovi dati e eventuali conferme

Queste settimane sono molto importanti, perché siamo all'inizio del terzo trimestre dell'anno e gli investitori solitamente cercano conferme sul contesto macro e sullo stato di salute delle società. E' importante, pertanto, monitorare con grande attenzione le condizioni dell'economia mondiale.

Per quanto riguarda l'Area euro continuano, nel frattempo, i declassamenti da parte delle agenzie di rating su alcuni debiti sovrani (Moody's ha declassato l'Irlanda da Aa1 a Aa2) e restano sul tappeto potenziali situazioni di forte crisi (in settimana il focus è andato sull'Ungheria, che ha opposto resistenza ad alcune manovre di rigore sui conti pubblici richieste dal Fondo Monetario Internazionale e dall'Unione Europea). Tuttavia, gli indicatori diffusi in questa settimana sono prevalentemente positivi.

Il Prodotto interno lordo Inglese è risultato quasi il doppio rispetto a quelle che erano le attese del mercato (+1,1% rispetto ad un consenso dello 0,6%).

A luglio l'Ifo tedesco è balzato a 106,2 punti (101,8 il dato di giugno, 101,5 il consenso di mercato).

Secondo le prime stime, ben oltre i 50 punti e in recupero rispetto a giugno anche i Pmi di manifattura e servizi in Francia e Germania (unica eccezione il Pmi francese dei servizi, che cala leggermente): per l'Area euro nel suo complesso il Pmi della manifattura è salito a 56,5 rispetto ai precedenti 55,6 punti, quello dei servizi è salito a 56 dai 55,5 precedenti, il composito si è portato a 56,7 punti dai 56 di giugno.

In Italia sale a sorpresa la fiducia dei consumatori, che a luglio tocca i 105,6 punti rispetto ai 104,5 di giugno, mentre anche il Centro studi di Confindustria rivede al rialzo le stime sulla crescita italiana, portandole al +1,2% per quest'anno ed al +1,6% per il 2011: rispetto a dicembre la crescita è favorita dal deprezzamento dell'euro e dal rapido recupero del commercio mondiale; in altri termini, il rafforzamento dell'economia italiana verrà dalla domanda estera.

In questa nuova settimana, per l'Area euro, verranno resi noti alcuni indici di fiducia, statistiche sui prezzi al consumo ed i tassi di disoccupazione di alcuni Paesi dell'Area.

Per quanto riguarda gli USA, oggi si parla di rischio di stagnazione e di possibile deflazione.

Da ricordare i dati sul mercato immobiliare, con le vendite delle case che si confermano ancora in calo dopo l'esaurirsi dell'effetto positivo dovuto agli incentivi fiscali all'acquisto scaduti lo scorso aprile, ma il dato più importante, che sarà pubblicato questa settimana, è quello sul Pil statunitense (l'attuale consenso si attesta su un +2,5% trimestrale annualizzato, non lontano dal dato conseguito nel Q1); saranno pubblicati anche alcuni indici sulle prospettive dell'economia statunitense e la fiducia dei consumatori.

Anche la Fed sembra essere meno ottimista: all'audizione presso il Senato tenuta dal Presidente Bernanke, è emerso che le prospettive sull'economia restano incerte in modo inusuale e che la Fed è pronta ad intraprendere ulteriori azioni di sostegno all'economia.

Sul mercato azionario l'attenzione è rivolta alle trimestrali che nel complesso evidenziano una tenuta degli utili in linea o superiore alle attese ma con ricavi inferiori al consenso: è il caso di Ibm, Johnson & Johnson, alcune banche, Texas Instruments. A livello complessivo per oltre 160 società dello S&P500 registriamo utili in crescita del 30% rispetto al secondo trimestre del 2009. Il segnale che arriva è che le società mantengono una redditività che è ancora molto condizionata dal lato dei costi in presenza di una crescita economica contenuta che influenza la dinamica del fatturato.

Dal punto di vista grafico, si continua a monitorare lo S&P500 che si mantiene all'interno delle due medie rilevanti di breve periodo (20gg) e di lungo periodo (250gg), alla ricerca di una tendenza, che nelle settimane scorse, sembrava fosse ribassista dopo il rally durato 12 mesi dal marzo 2009. Il consolidamento ed il recente recupero sembrano indicare una fase interlocutoria in cui si attenua la pressione ribassista sostituita da una spinta rialzista comunque debole.

Gianluca Salcuni